

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dell'Ance teme il blocco dei cantieri e un impatto sul Pil

“Serve una visione, non interventi spot Addio grandi opere col caro materiali”

IL COLLOQUIO

ROMA

La fine della stagione del Superbonus, la mancata proroga degli aiuti contro il caro materiali e la revisione dei prezzi calcolata sull'inflazione. I costruttori fanno i conti con una situazione che rischia di mandare in crisi il settore dell'edilizia. Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, chiede al governo «un confronto serio». Con la direttiva europea sulle case green, invece di fare «interventi spot sui bonus edilizi», occorre pensare «a misure strutturali», dice la leader dell'associazione dei costruttori in un colloquio con *La Stampa*.

«Si può lavorare a strumenti di lungo periodo che dovranno tener conto delle fasce di reddito, perché giustamente non si può pensare che con i soldi pubblici si possa efficientare tutto il patrimonio immobiliare.

Ma occorre anche intervenire sulla messa in sicurezza dal punto di vista sismico». Il settore «si trova in una fase tutto sommato positiva perché c'è il Pnrr, se non ci fosse sarebbe un disastro, però già in questo ultimo trimestre temiamo un segno negativo».

Nella legge di bilancio «non c'è un grande piano di investimenti, le prime risorse per le infrastrutture sono previste nel 2027, ma noi dobbiamo avere stabilità e costruire il futuro», prosegue Brancaccio. «Abbiamo avuto un decennio devastante tra il 2008 e il 2020, tra fallimenti e perdita di competenze, chi è sopravvissuto si è ripreso in questi anni, però una volta finito il Pnrr non ci si può rassegnare al tracollo. Serve una programmazione seria di cinque-dieci anni che purtroppo non vedo».

L'assenza della proroga

per gli aiuti contro il caro materiali «è stata una doccia fredda», ammette la presidente dell'Ance. «Dal 2020 in avanti c'è stata un'impennata pazzesca dei costi dei materiali su cui il governo è sempre intervenuto: chi si è aggiudicato una gara ha diritto a un adeguamento dei prezzi se l'appalto è pluriennale, questo sostegno ora scade il 31 dicembre 2024, tuttavia ci sono cantieri che all'improvviso potrebbero registrare rincari del 30%». Le grandi opere sono a rischio? «L'esempio più forte è la Napoli-Bari o la Padova-Verona-Brescia, e pure tantissimi cantieri di edilizia ospedaliera, scolastica e residenziale che si fermeranno». A questo si aggiunge «il problema della revisione prezzi stabilito con il nuovo Codice degli appalti, ovvero la possibilità di ristorare parzialmente le imprese dai costi dell'inflazio-

ne, cosa che c'è in tutti i Paesi europei. Purtroppo, con il correttivo al Codice, nonostante mesi di lavoro al ministero con i tecnici, i Comuni e le Regioni, ci siamo trovati con una clausola sulla revisione dei prezzi che sarebbe stato più elegante non avere: i paletti inseriti annullano totalmente i ristori».

Brancaccio si chiede: «Chi porterà avanti il Pnrr se i cantieri si bloccheranno?». Questo, spiega, «comporterà un impatto negativo sulla crescita, sarà devastante per il Paese oltre che per il nostro settore. Se il governo non mette mano al caro materiali e alla revisione dei prezzi da gennaio si fermano i lavori e anche le previsioni di Pil rischiano di saltare». LU.MON. —

+30%

I costi che le imprese edilizie affronteranno senza il sostegno contro i rincari

2026

Tra meno di due anni, il 30 giugno scade il Piano nazionale di ripresa e resilienza

Se il settore dell'edilizia va in crisi ci sarà un impatto sul Paese e salteranno le previsioni sul Pil



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE



Peso: 14-24%, 15-5%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.